

ETICA ed ECONOMIA AZIENDALE

lectio brevis

di Giancarlo Ferretti

INDICE

Introduzione

Capitolo primo

Ragioneria, Economia aziendale e professione del Commercialista

Capitolo secondo

L'azienda: forme, strutture, relazioni umane

Capitolo terzo

Il sistema informativo e le contabilità aziendali

Capitolo quarto

Il patrimonio, il reddito, il bilancio

Capitolo quinto

Gli elementi caratteristici delle imprese

- 1. Le imprese mercantili. I prezzi*
- 2. Le imprese industriali*
- 3. Le imprese bancarie*
- 4. Le aziende di assicurazione*

Capitolo sesto

Le aziende di erogazione pubbliche e private

- 1. Aziende non profit*
- 2. Lo Stato*
- 3. Le Regioni*
- 4. Le Province e i Comuni*

Capitolo settimo

La revisione dei conti e i collegi sindacali

Capitolo ottavo

L'etica e la responsabilità sociale delle imprese

1. L'etica negli affari
2. L'etica in azienda
3. Come applicare la responsabilità sociale dell'impresa
4. Investire nell'etica
5. Impresa, profitto e Dottrina sociale della Chiesa
6. Lo sviluppo integrale

Capitolo nono

I precursori

1. Adriano Olivetti
2. Enrico Mattei
3. La Grameen Bank
4. Le società cooperative
5. I sindacati

Capitolo decimo

Il bilancio sociale

Capitolo undicesimo

L'etica nelle professioni

Capitolo dodicesimo

Il progresso della società

1. Storia e attualità
2. Uomini e imprese responsabili e irresponsabili

Bibliografia

INTRODUZIONE

Nel 1926 Gino Zappa inaugurando l'anno accademico dell'Università "Cà Foscari" di Venezia con la famosa prolusione "Tendenze nuove negli studi di Ragioneria"¹ ha posto le fondamenta dell'Economia aziendale: "la scienza dedicata all'esame delle condizioni di esistenza e delle manifestazioni di vita delle aziende" in grado di comporre, in dimensione unitaria, i connessi studi in materia di rilevazione dei fatti amministrativi, gestione e organizzazione strategica.

Da quell'anno i cultori della Ragioneria furono incentivati ad allargare i loro orizzonti di indagine concentrandosi sia sugli aspetti quantitativi che su quelli qualitativi dei fenomeni considerati, impostando la nascente Economia aziendale come una delle discipline rivolte ad assicurare il progresso economico, civile e sociale.

Infatti le relazioni aziendali, interne ed esterne, collegano fra loro molti uomini e donne e tutti questi si rapportano alle istituzioni civili e statali, in un quadro di azioni complesse e dinamiche finalizzate al soddisfacimento dei bisogni umani privati e pubblici.

Gino Zappa nelle sue opere prende le distanze dalle note teorie costruite sull' "homo economicus" poiché ritiene che l'imprenditore non sia motivato soltanto da fini utilitaristici; a suo avviso nelle aziende si compongono gli interessi dei singoli e, per il bene comune, si moderano e disciolgono gli egoismi più particolari².

L'impostazione zappiana trova significative anticipazioni, fra l'altro, nelle opere di Fabio Besta, Giuseppe Cerboni e Giovanni Rossi, il professore di Reggio Emilia definito "filosofo della Ragioneria".

Il Cerboni nei suoi scritti supera significativamente l'ambito angusto della metodologia contabile delineando l'evoluzione della Ragioneria verso la crescita scientifica³, col compito di studiare l'amministrazione economica di ogni azienda.

Egli riteneva che questi studi e queste conoscenze, caratteristici delle scienze sociali, avrebbero apportato benefici sia al singolo che alla collettività, provocando un maggior benessere generale.

L'ansia di rinnovamento dottrinale che animava il Cerboni e le sue astrazioni sono comparabili a quelle dei filosofi delle scienze: la sua originale e discussa teoria del pensiero

¹ G. Zappa, *Tendenze Nuove negli studi di Ragioneria*, Università Cà Foscari, Venezia, 1927.

² G. Zappa, *Produzioni*, 1956, pag. 38.

³ G. Cerboni, *La Ragioneria scientifica*.

logismologico⁴ intravede nell' "amministrazione economica" delle aziende la sintesi del pensiero economico, del pensiero amministrativo e di quello computistico.

Il pensiero economico (o l'attività economica) mira a soddisfare i nostri bisogni, ma porta spesso all'egoismo e a sacrificare, per nostro vantaggio, il bene degli altri; esso trova però un condizionamento nel pensiero amministrativo, ispirato dal diritto e dall'equità.

Si compongono allora, secondo il Cerboni, gli interessi divergenti per trovare una sintesi definitiva nel pensiero computistico, che stabilisce il valore reale delle cose permutabili, calcolando "le ragioni del dare e dell'avere spettanti a ciascuno".

Giovanni Rossi, nel solco delle intuizioni del Cerboni, affida alla Ragioneria il compito di "conoscere, giudicare, dimostrare, vigilare e controllare lo stato economico-giuridico-amministrativo, generale e particolare, della gestione degli enti sociali nei quali si applica".

A suo avviso la Ragioneria assume il "fine di rendere ragione dei diritti e degli obblighi, delle responsabilità morali e giuridiche delle persone che agiscono nell'ente e di quelle che con l'ente hanno avuto azione amministrativa e rapporti giuridici qualsiasi"⁵.

Detto questo, appare evidente come il rapporto fra le aziende, l'etica e la responsabilità sociale hanno radici antiche che vanno ben oltre gli sporadici, ma significativi cenni sin qui esposti.

Eppure questa problematica, collegata alle vicissitudini della storia e agli sviluppi dell'economia e della politica, ha suscitato attenzioni e soluzioni alterne e mutevoli sia nel succedersi del tempo che nelle varie nazioni.

Molte concezioni dell'etica⁶ e della politica hanno subito una notevole evoluzione e, assieme ad esse, sono mutati i metodi di gestione delle imprese.

I principi filosofici di Kant⁷ fanno ancora discutere il mondo della cultura ed anche quella parte delle aziende che intende superare, con rinnovate regole morali e pratiche, una situazione di crisi evidenziata costantemente dalle cronache quotidiane.

⁴ Cfr. S. Pezzoli, *Profili di Storia della Ragioneria*, CEDAM, Padova, 1986, pagg. 66-69.

⁵ G. Rossi, *Trattato di Ragioneria scientifica*, vol. I, Coop. fra Lavoranti Tipografi, Reggio Emilia, 1921.

Cfr. G. Ferretti, *Giovanni Rossi filosofo della ragioneria e precursore dell'economia aziendale*, G. Bizzocchi Editore, Reggio Emilia, 1999 2^a edizione.

⁶ Etica e morale sono termini considerati sinonimi poiché entrambi indicano il sistema di concetti, giudizi, norme e valori che si riferiscono al costume e alla condotta degli uomini. Una distinzione tuttavia esiste poiché, mentre l'etica è strettamente riferibile a quella branca della filosofia che ha come oggetto di studio e di analisi la morale medesima, la morale riguarda le linee guida o i principi e i valori ideali che ispirano effettivamente l'agire di una persona o di una comunità. E' naturale chiedersi se i valori morali siano naturalmente dentro di noi o se vengono acquisiti con la conoscenza: Platone sostenne che la conoscenza reale delle cose e della legge morale che governa l'umanità è conquistata solo dal filosofo, diversamente da Kant che invece la riteneva insita nell'uomo stesso; il Nietzsche non condivideva queste impostazioni ritenendole errate, filo-cattoliche e condizionanti per la vita degli individui.

⁷ Immanuel Kant (1724-1804), filosofo tedesco professore all'Università di Königsberg, fonda il principio della moralità sull'autonomia della volontà: l'azione, a suo avviso, è morale se compiuta per puro dovere (imperativo categorico); secondo Kant gli imperativi categorici, o comandi assoluti, non sono subordinati ad altro fine, ma "necessari" per conseguire un'azione buona per sua natura. Per Kant i conflitti della coscienza possono venir risolti in

In questi ultimi anni i problemi suscitati dal fenomeno della globalizzazione, il tema dello sviluppo sostenibile e quello della sicurezza del lavoro, la grave crisi delle istituzioni finanziarie, la diffusione dell'economia sommersa e dei "paradisi fiscali", il traffico della droga e l'azione nefasta delle organizzazioni criminali mafiose, la speculazione dilagante e senza scrupoli, hanno posto il tema dell'etica e della responsabilità sociale delle imprese al centro dell'attenzione.

Nell'anno 2000 l'Unione Europea l'ha finalmente inserito tra i suoi obiettivi strategici e il Governo italiano, per promuoverlo e diffonderlo, ha presentato alla Conferenza Europea di Venezia del novembre 2003 il Progetto CSR-SC (Corporate social responsibility – Social Statement).

L'argomento è indubbiamente vasto e complesso, ma può risultare utile trattarlo senza prolissità, per sommi capi, per favorirne la divulgazione, la presa di coscienza e l'applicazione pratica che più ci sta a cuore.

I primi capitoli riassumono, per coloro che si avvicinano per la prima volta alle teorie dell'Economia aziendale, alcune nozioni e taluni suoi tratti fondamentali la cui conoscenza renderà più evidente il riscontro del corretto svolgimento della funzione sociale e potrà facilitare un approccio più consapevole all'esame del fondamentale rapporto fra l'etica e le aziende⁸.

Gli scandali provocati da molte imprese, i danni causati all'ambiente, alla salute dei lavoratori, a migliaia di risparmiatori ed a cittadini indifesi dalle pratiche immorali, corruttive ed irresponsabili hanno lasciato segni indelebili che reclamano un rinnovato impegno, per ricreare maggiore fiducia verso l'universo delle aziende sia pubbliche che private.

Reggio Emilia, febbraio 2010

G.F.

modo sensato solo dalla credenza fideistica in Dio e nell'immortalità dell'anima; di conseguenza egli propone una disciplina filosofica che ha mostrato la necessità morale della fede in Dio e nell'immortalità.

⁸ Afferma Papa Benedetto XVI nell'Enciclica "*Caritas in Veritate*" (anno 2009): "La dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o 'dopo' di essa. La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente ...".

La Costituzione della Repubblica italiana all'art. 41, c. 3, proclama che: "La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".